

Catanzaro, medici in prima linea

di Umberto Tarsitano

in breve

sul campo

Il vescovo Antonio Ciliberti concorda con la linea del non-voto scelta dalla Cei e chiama all'impegno perché «in gioco ci sono valori essenziali che vanno difesi senza esitazioni»
Nell'arcidiocesi aperto un consultorio familiare e diverse case-famiglia
Particolarmente attivo il gruppo dei dottori cattolici, al quale aderiscono 80 professionisti

Piena sintonia con la linea illustrata dal cardinale Camillo Ruini negli ultimi due consigli permanenti della Cei, e impegno della diocesi per diffondere il più largamente possibile la conoscenza dei termini esatti della questione referendaria. È quanto ha espresso monsignor Antonio Ciliberti, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, il quale tiene anche a sottolineare come sia necessario spendersi perché in questa partita sono in gioco valori essenziali che vanno difesi senza esitazioni. La sfida anche in Calabria è la stessa: sensibilizzare e far conoscere le materie, certo non facili, regolate dalla legge 40 sulla fecondazione medicalmente assistita, e questo all'interno di un contesto culturale di indifferenza, di apatia, quando invece in questione sono temi decisivi per il nostro futuro. Non votando - afferma monsignor Ciliberti - ci si adopera in maniera positiva per vanificare il tentativo referendario di disattivare la legge. L'impegno non è episodico: per la Chiesa catanzarese la cultura della vita è un seme che va innaffiato nell'ordinarietà dei

percorsi pastorali ed educativi. L'ambiente nel quale laici e pastori operano, peraltro, custodisce un'attenzione consistente verso la vita. Significativamente i dati degli aborti sono più bassi rispetto ad altre aree del Paese, e diversi medici ginecologi si dichiarano obiettori di coscienza. Nell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace è attivo un consultorio familiare mentre diverse case-famiglia assistono l'infanzia abbandonata e le madri in difficoltà. La difesa della vita rappresenta un elemento centrale che la diocesi ha indicato per la catechesi nelle parrocchie, dove non a caso sono stati organizzati numerosi incontri sulla fecondazione artificiale e la dottrina sociale della Chiesa con partecipazione di pubblico e un crescente impegno del laicato. L'impegno pratico della diocesi è far capire l'importanza della legge che si vuole abrogare attraverso la via referendaria, col pericolo di ripristinare di fatto una situazione di anarchia procreata. La chiave per aprirsi la strada nell'intelligenza e nel cuore della gente è sempre la stessa: andare dritti al centro della questione e porre l'accento sul fatto che con l'embrione ci si trova

davanti a un nuovo individuo da tutelare. Di qui non è poi difficile argomentare la proposta del non voto, la critica per l'inadeguatezza dello strumento referendario su questioni così complesse e per l'utilizzo di soldi pubblici cui si aggiungerebbero i rimborsi (circa un milione di euro) destinati ai promotori in caso di raggiungimento del quorum. Difendere la legge oggi significa anche farsi portavoce tra la gente di tali posizioni, far conoscere la legge e difenderla dagli attacchi che quotidianamente si portano a essa. Molto attivo in diocesi è il gruppo dei medici cattolici cui aderiscono ottanta professionisti, gruppo presieduto dal professor Cosma Damiano Signorelli, docente di Neurochirurgia nell'ateneo Magna Graecia di Catanzaro. La Chiesa di Catanzaro-Squillace chiede anche a loro un impegno particolare in questa delicata fase, rivolgendosi pure ai politici locali affinché, a prescindere dal loro schieramento, diano testimonianza esplicita per la difesa di valori radicati nella cultura e nel sentimento della maggioranza della popolazione calabrese.

♦ **Mazara del Vallo. In campo per difendere la Legge 40**
 Da mesi la diocesi di Mazara del Vallo è "scesa in campo" per la difesa della Legge 40, soprattutto grazie ai locali Centri di aiuto alla vita e Movimento per la vita, che hanno organizzato già numerosi incontri formativi. Venerdì, alle ore 17.30, presso l'Aula magna dell'Istituto di scienze religiose, se ne tiene un altro, organizzato sempre dal Movimento per la vita, sulle tematiche legate al referendum.

♦ **Patti (Me). L'intera diocesi impegnata per il referendum**
 La diocesi di Patti in vista dei referendum organizza dei momenti di formazione a cui sono invitati tutti i delegati parrocchiali. Questi a loro volta si impegnano a tenere incontri nelle proprie comunità per riferire quanto hanno appreso nelle conferenze e approfondito a livello personale. I primi momenti di formazione si tengono venerdì, alle ore 17, a Gliaca, nella parrocchia Maria Santissima di Lourdes, e sabato, alle ore 16, a Santo Stefano di Camastra, a Palazzo Trabia. Sono guidati da Lucio Romano, ginecologo, bioeticista e vice-presidente del Movimento per la vita. (g.l.)

♦ **San Miniato (Pi). Scuola di politica per il "non voto"**
 I soci del Centro diocesano di formazione socio-politica "Mons. Torello Pierazzi" della diocesi di San Miniato hanno deciso all'unanimità di aderire al documento del Comitato nazionale "Scienza & Vita" in vista del prossimo referendum. «Con l'astensione - si legge nel comunicato stampa del Centro - vogliamo manifestare il rifiuto di questo referendum sia nel merito che come mezzo scelto per decidere questioni di fondamentale importanza che mettono in gioco la dignità fondamentale della persona umana».

«Non si difende la salute di un uomo a scapito della vita di un altro»

«**S**tudio medicina e presto sarò chiamato a proteggere la salute e la vita delle persone, ma sono convinto che difenderle a scapito della vita di qualcun altro sia un errore molto grave, dalle conseguenze nefaste». Giuseppe Grande è uno studente di ventidue anni, all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma frequenta il quarto anno della facoltà di Medicina e Chirurgia. Malgrado sia così giovane, in diocesi di Catanzaro è diventato in questo periodo uno degli animatori più attivi nella campagna di formazione avviata dalla diocesi sulle sfide della bioetica. L'impegno di Giuseppe nasce negli anni del liceo: al «Luigi Siciliani» di Catanzaro, nel 1998, per il progetto «Ragazzi in aula» promosso dalla Camera dei Deputati presentò nientemeno che una proposta di legge che intendeva riconoscere lo status giuridico di persona all'embrione e vietare ogni forma di clonazione umana: «Avevo studiato - spiega - una formulazione che consentisse di recepire nel nostro ordinamento i concetti chiave della Convenzione di Oviedo del 1997 sui diritti dell'uomo e la biomedicina insieme al pronunciamento del Comitato nazionale di bioetica del 1996 su "Identità e statuto dell'embrione umano". L'obiettivo era riconoscere diritti all'embrione indipendentemente dal suo status biologico, arrivando a formulare anche il divieto totale di clonazione e di compravendita

dei gameti. Scelsi questo progetto proprio per l'assoluta mancanza di una legge in materia». All'università la passione per le problematiche essenziali nella formazione di un medico hanno poi spinto Giuseppe ad approfondire ancora questi temi. Decise l'anno scorso la frequentazione dell'Istituto di bioetica dell'Università Cattolica e l'attività didattica su "l'embrione come paziente" tenuta da Maria Luisa Di Pietro. Dietro i banchi, durante le lezioni, non ci si è limitati a prendere appunti: «Un gruppo di noi studenti, rendendosi conto dell'importanza della sfida, ha pensato di non stare a guardare ma di scendere fra la gente, nelle parrocchie e nelle scuole per una informazione completa su temi complicati, anche perché in gioco è la vita». Da dicembre Giuseppe si è impegnato nella campagna referendaria alternando esami universitari a Roma con l'organizzazione di incontri e dibattiti in Calabria, a testimonianza di una consapevolezza che riguarda non soltanto medici e giuristi ma anche i giovani. C'è interesse soprattutto a comprendere le potenzialità delle cellule staminali, embrionali e adulte. Il clima che si crea negli incontri facilita poi l'affiorare di testimonianze di vita: «A Vibo Valentia una donna con seri problemi di salute ha raccontato come i medici le avessero detto di scegliere tra la propria vita e quella che portava in grembo. Lei scelse il bambino. Oggi è completamente guarita, e porta in braccio suo figlio». (U.Tar.)

scheda

Convegni in tutti i licei Carlo Casini il 7 aprile

Gli incontri sul tema «L'uomo-embione e la fecondazione artificiale alla luce della legge 40/2004» sono l'iniziativa concreta che la diocesi di Catanzaro-Squillace ha voluto proporre come servizio offerto a tutti. Tra parrocchie e licei, l'attività è partita già a fine dicembre con un calendario di iniziative che coinvolge parroci e scienziati, studenti e professionisti, docenti universitari e gente semplice. Praticamente tutti gli istituti di studi superiori più frequentati del territorio sono diventati sede di almeno un incontro promosso dalla diocesi, che ha anche scelto altri luoghi per la sua proposta formativa. Molto intenso il mese di marzo, con incontri a Catanzaro nelle parrocchie di San Giuseppe (animato dal direttore della Scuola diocesana per l'impegno sociale e politico don Salvatore Cognetti), del Sacro Cuore, di Santa Croce e alla basilica dell'Immacolata. Nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano, il 7 aprile, il presidente del Movimento per la vita Carlo Casini parteciperà al dibattito su «Eucaristia e vita».

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.



con **Giuseppe Grande**
 Studente di Medicina all'Università Cattolica di Roma

Già ai tempi del liceo si interessava ai temi della bioetica ed elaborò una proposta di legge per il riconoscimento giuridico dello status di persona dell'embrione e per vietare ogni forma di clonazione. Poi la «passione» è continuata all'università cattolica e ora prosegue in maniera attiva con incontri e convegni in parrocchie e istituti scolastici

a spasso nel web

Blog: di tutto e di più, dato a bere al lettore

di Mauro Zanzi

Durante la discussione in Parlamento della legge 40, e mentre si raccoglievano le firme per i referendum, la tensione su Internet era alta. Il fronte dei blog radical-laicisti-progressisti additava i cattolici come mandanti di una legge «confessionale, oscurantista, contro le donne» e quant'altro. E noi blogger cattolici cercavamo di spiegare che non si trattava di una legge cattolica; che non era contro le donne; che non esiste il "diritto al figlio" a tutti i costi; ecc. Inutile. Per questi *hooligans laicisti*, qualsiasi norma che limitasse l'accesso alle pratiche di fecondazione artificiale era una ferita alla "laicità" dello Stato e un'insopportabile limitazione dei diritti individuali. Sui diritti del concepito a non essere congelato, scartato e usato come materiale di laboratorio, nulla da dichiarare. Poi, approvati i referendum, c'è stato un cambiamento nell'atteggiamento generale verso i cattolici, più evidente sui mezzi di comunicazione di massa, ma riflesso anche nella blogosfera. I cattolici da "oscurantisti anti-democratici" si sono trasformati in persone rispettabili, con le quali si può dialogare amabilmente. Nel senso che loro dialogano, spiegandoti che il referendum è un istituto democratico fondamentale per il «progresso civile del Paese». Che è legittimo non essere d'accordo con i promotori dei referendum, ma comunque il dovere di ogni buon cittadino è quello di andare a votare. Si

Spesso si utilizza un semplice "copia e incolla" da qualche altro sito o da un giornale senza raccontare tutto quel che c'è intorno o è stato precisato dopo quell'articolo e una mezza bugia fa il giro del web. Come nel caso dell'intervista a don Verzè o peggio dell'intervento del medico Giuseppe Remuzzi, del quale non viene mai specificato che è specializzato in nefrologia e che, selezionando gli embrioni, fa la soppressione dei malati

o no, non importa, ma votare bisogna. E te lo spiegano con tale *passione civile* che ti dispiace quasi contraddirli. Pare di essere incivili.

Ma un altro fatto notevole è l'incremento dello spazio riservato alle opinioni dei cattolici sui media. Un fiorire di *outing* cattolici... tutti o quasi rigorosamente a favore del voto referendario. Certo, a volte qualche redattore si fa prendere un po' dall'entusiasmo e ci mette un *tocco personale*, come nel caso di Don Verzè, che ha prontamente smentito certe dichiarazioni attribuitegli. Ma chi volete

che si preoccupi di una smentita? Infatti, le citazioni da quell'articolo continuano a girare sul Web, con acclusi commenti soddisfatti: «visto che anche un cattolico può votare sì?».

Ci sono poi gli autorevoli pareri dei professionisti cattolici. Un caso pregevole è quello del medico Giuseppe Remuzzi, che scrive un lungo articolo sul *Corriere* del 26 febbraio, prontamente ripreso come oro colato dai blog pro-fecondazione (ad esempio: daw.ilcannocchiale.it). Remuzzi tenta di spiegare «come la legge attuale sia in contraddizione con i principi della sua professione», con risultati discutibili. «Ma davvero un uovo fecondato è come un bambino? Dipende: nella donna solo una piccola parte degli ovociti fecondati trovano le condizioni giuste per svilupparsi, più spesso non succede e l'embrione si perde». E allora? L'embrione che si sviluppa ha la stessa natura di quello che si perde. Il fatto che un embrione muoia in maniera naturale, non significa che possiamo ucciderne quanti vogliamo con un atto premeditato. «La legge vieta qualsiasi forma di selezione degli embrioni. Anche questo è in contrasto con i principi della medicina. Perché scegliere gli embrioni, se uno dei genitori è portatore di anomalie genetiche, serve a evitare di trasmetterle ai figli». Sbagliato! Serve ad eliminare i figli malati. È un po' diverso. Curioso sistema quello di curare le malattie sopprimendo il malato. Pardon: selezionando suona meglio. Tra l'altro, in certi punti, si ha l'impressione

che costui non conosca bene la legge 40. Mi sorge un dubbio. Questo Remuzzi è medico, ma qual è la sua specializzazione? Da come viene presentato sembra che si occupi di fecondazione artificiale. Infatti per sapere che «mettere in pratica le indicazioni della legge [...] è davvero difficile» deve aver provato. Però nell'articolo non sono indicate le sue competenze professionali, né dove pratica. Ciò non è normale. Ho un presentimento. Faccio una ricerca su Google *et voilà*, scopro che un Giuseppe Remuzzi si è specializzato in "Nefrologia Medica". Che sia lo stesso Giuseppe Remuzzi dell'articolo? Niente di male. Chiunque può esprimere la propria opinione in tema di fecondazione artificiale. Sono sicuro anche che Remuzzi è un luminare nel suo campo. Però, perché non dirlo che si occupa di tutt'altro? Insomma, sia la comice che il contenuto lasciano perplessi.

Non se la prenda Remuzzi, ma trovo più convincenti altri medici con competenze specifiche nelle discipline interessate dai quesiti referendari. Penso, per esempio, alla dottoressa Eleonora Porcu, ginecologa e ricercatrice del Policlinico Sant'Orsola di

BOX

Un diario personale ma aperto al mondo



Web log (o blog): è una sorta di diario personale online, che non richiede particolari competenze tecniche o di programmazione, si può aggiornare facilmente, quando si vuole, e soprattutto gratuitamente. Ci sono diversi provider che forniscono una piattaforma con la quale in pochi minuti ci si può registrare e scegliere un "template" (modello) che definisce l'aspetto del blog (colori, tipi di caratteri, posizionamento degli elementi grafici, ecc.): www.splinder.com, www.ilcannocchiale.it, www.blogspot.com, www.bloggers.it

Bologna, o al professor Angelo Vescovi, ricercatore di fama internazionale nel campo delle cellule staminali. Entrambi non credenti. Entrambi favorevoli ai limiti posti dalla legge 40. Devono proprio scarseggiare i medici cattolici contrari a questa legge, se hanno dovuto chiamare un esperto in trapianti di reni. Ma i blogger radicali non vanno tanto per il sottile: l'articolo di Remuzzi è tutto grasso che cola. Un bel *copia e incolla* e i "tebani cattolici" sono serviti. E mi raccomando: al lettore non far sapere, quanto è facile dargliela a bere.